



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova ^{di Venezia e Mestre} il mattino ^{di Padova} la tribuna ^{di Treviso}

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

3 FEBBRAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

3 FEBBRAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Falde inquinate Agricoltura e allevamenti, i sindaci: no allarmismi



**Pfas, il ministero:
«Nei campi limitate
l'acqua delle falde»**

VICENZA Il ministero della Salute insiste: «Va limitato l'uso dell'acqua dei pozzi per l'agricoltura e l'allevamento». L'allarme per la diffusione di Pfas tra Vicentino, Veronese e Padovano è stato rilanciato ieri da Roma, con la replica del dicastero a un'interrogazione della deputata Daniela Sbröllini (Pd). Le ripercussioni sulle aziende preoccupano però i sindaci dell'area. E Coldiretti invita le istituzioni a parlare solo per dati certi.
a pagina 5 **Alba**

L'INQUINAMENTO COLTIVAZIONI E CIBI

**Pfas, il ministero della Salute insiste
«L'uso dell'acqua di falda va limitato»**

Coldiretti perplessa: «Ci dicano in base a quali dati». Già sedici pozzi trovati «non conformi»



Simona Bellometti (Usl 8)
Screening su frutta, verdura e carni,
preleveremo centinaia di campioni
animali e vegetali per avere report
mensili. Contiamo di finire per giugno

VICENZA Pfas nella falda, per il ministero della Salute va limitato l'uso dell'acqua dei pozzi per l'agricoltura e l'allevamento. L'allarme per la diffusione dei composti perfluoroalchilici, e la conseguente raccomandazione di ridurre l'utilizzo idrico nelle aree del Vicentino, del Veronese e del Padovano interessate dall'inquinamento, sono stati rilanciati ieri da Roma, con la replica a un'interrogazione della deputata Daniela Sbröllini (Pd). Dall'Usl 8 Berica confermano che i controlli sono tuttora in corso, dopo che nel 2016 sono state controllate 369 aziende agricole e 16 pozzi sono stati trovati «non conformi», mentre gli agricoltori invitano ad «evitare gli allarmismi: se il ministero vuole che si usi meno acqua deve dire in base a quali dati lo chiede», avverte Martino Cerantola, presidente veneto di Coldiretti.

L'inquinamento in falda da Pfas riguarda una fascia di piana-

nura fra la Bassa Veronese, il Vicentino e la Bassa Padovana, territori interessati da un fenomeno per il quale l'Arpav ha indicato come principale responsabile l'industria Miteni di Trissino. Il ministero guidato da Beatrice Lorenzin, assieme all'Istituto superiore di sanità, già un anno fa aveva raccomandato «pratiche agronomiche e zootecniche» volte a «ridurre il trasferimento della contaminazione». La dem Sbröllini, nei giorni scorsi, aveva chiesto al governo ulteriori sforzi, anche alla luce della relazione della commissione tecnica regionale Pfas dell'ottobre scorso, che aveva evidenziato gli effetti sulle condizioni sanitarie delle donne incinte e dei neonati nella zona inquinata.

Così sono arrivate l'interrogazione della parlamentare e la risposta del ministero, riferita alla commissione Sanità della Camera. Nella sua nota il dicastero premette che in te-

La vicenda

● I Pfas sono molecole prodotte impiegate per i rivestimenti delle pentole o per gli abiti.

● La Miteni, azienda di Trissino, per anni ha prodotto Pfas, finite nella falda acquifera che serve vaste zone delle province di Vicenza, Verona e Padova

ma di Pfas mancano «valori di riferimento collegati a un rischio per la salute umana» e assicura che la questione è sotto la lente di Oms e Commissione europea. Ma la puntualizzazione seguente è netta: «Per quanto riguarda le possibili infiltrazioni nella falda, tutta l'acqua generata e utilizzabile *in loco* deve essere trattata, o comunque rivalutata, come fonte primaria di acqua potabile», tanto che «il ministero della Salute, assieme alla Regione Veneto, ha raccomandato fortemente di limitare l'utilizzo idrico nelle zone interessate dall'inquinamento, ponendo particolare attenzione sul rischio afferente alla matrice agricolo-alimentare».

Conferma infatti Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'Ambiente, che condivide la competenza in materia insieme ai colleghi Luca Coletto alla Sanità e Giuseppe Pan all'Agricoltura: «Si tratta della raccomandazione formulata

profondità o utilizzare acqua dell'acquedotto». Nel frattempo è scattato lo screening sulla presenza di Pfas in frutta, ortaggi carni e pesci: «Verranno raccolti in tutto 611 campioni di animali e 793 di vegetali, costituiranno un tavolo con tutte le realtà coinvolte per avere report mensili e concludere per fine giugno», aggiunge la direttrice sanitaria Simona Bellocetti.

Le ripercussioni sulle aziende preoccupano però i sindaci dell'area, come Roberto Castiglioni di Sarego (M5S): «Mi auguro che ci sia attenzione e tutela per queste imprese, ingiustamente colpite dal problema». Nel frattempo Coldiretti invita le istituzioni a parlare solo per dati certi: «Se si vuole che gli agricoltori non usino più l'acqua dei pozzi, deve essere dato loro modo di produrre in un'altra maniera», è l'altolà di Cerantola.

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

369

Le aziende agricole controllate nell'area a rischio Pfas

ma di Pfas mancano «valori di riferimento collegati a un rischio per la salute umana» e assicura che la questione è sotto la lente di Oms e Commissione europea. Ma la puntualizzazione seguente è netta: «Per quanto riguarda le possibili infiltrazioni nella falda, tutta l'acqua generata e utilizzabile *in loco* deve essere trattata, o comunque rivalutata, come fonte primaria di acqua potabile», tanto che «il ministero della Salute, assieme alla Regione Veneto, ha raccomandato fortemente di limitare l'utilizzo idrico nelle zone interessate dall'inquinamento, ponendo particolare attenzione sul rischio afferente alla matrice agricolo-alimentare».

Conferma infatti Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'Ambiente, che condivide la competenza in materia insieme ai colleghi Luca Coletto alla Sanità e Giuseppe Pan all'Agricoltura: «Si tratta della raccomandazione formulata



TERRAZZO. Intervento di Alta Pianura Veneta



Lavori di pulizia del Consorzio nello scolo Torrano

Ripulito il fondale dello scolo Torrano per evitare danni

Il Consorzio invita a segnalare tutti i problemi dei corsi d'acqua

È appena terminato a Terrazzo un nuovo intervento volto a garantire la sicurezza idraulica in paese realizzato dal Consorzio di bonifica Alta pianura veneta: la pulizia del fondo dello scolo Torrano, uno dei canali che vengono utilizzati per garantire la disponibilità di acqua necessaria ad irrigare i campi presenti nel Comune della Bassa. «Nonostante interventi come questo finiscono spesso per non essere notati, essi hanno un valore importante perché consentono di fare prevenzione e, quindi, di lavorare con l'obiettivo di evitare l'insorgere di situazioni po-

tenzialmente pericolose per il territorio ed i cittadini», afferma Silvio Parise, presidente del Consorzio.

Poi si appella alla collaborazione dei cittadini: «I nostri uomini sono costantemente presenti nei 98 Comuni di competenza del Consorzio, che opera nelle provincie di Verona, Vicenza e Padova, battendo a tappeto il territorio in stretto collegamento con le amministrazioni locali, ma il buon senso e la collaborazione dei cittadini sono altrettanto importanti per scongiurare danni le cui conseguenze possono essere pesantissime». • **LU.FI.**



SACCOLONGO Consegnati al Consorzio i lavori per la realizzazione dell'impianto

È l'idrovora salva quartiere

Barbara Turetta

SACCOLONGO

Consegnati i lavori per la realizzazione del nuovo impianto idrovoro di via Bachiglione e Saccolongo. La nuova opera non solo metterà in sicurezza il quartiere, che ad ogni abbondante pioggia rischia di allagarsi, ma permetterà anche di alleggerire lo scolo Bolzan, che in questo tratto del territorio passa sotto alla strada, che scorre a valle verso l'area termale. Impianto di sollevamento delle acque che permetterà lo svuotamento automatico della vasca che si trova a ridosso dell'argine. «Grazie a questo impianto», afferma il presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, Paolo Ferrareso, «potremo evitare interventi della protezione civile in situazioni di emergenza con pompe mobili che spesso hanno tempi di risposta non sufficientemente tempestivi per scongiurare allagamenti e danni a case e strade». La realizzazione del progetto, approvato dalla Regione Veneto, è stata affidata in concessione al Consorzio di bonifica Bacchiglione. Nei prossimi giorni le attività prenderanno

la via con la bonifica bellica e con l'avvio dell'acquisizione delle forniture elettromeccaniche per la costruzione dell'impianto di sollevamento che, in caso di forti piogge, permetterà di scaricare le acque nel Bacchiglione con una portata di 1000 litri al secondo, limitando così il rischio di allagamento del quartiere circostante. L'ultimazione dei lavori è prevista entro set-

tembre 2017. «Era un intervento atteso da diversi anni», ha detto il sindaco Elisa Maggiolo, «e ringrazio la collaborazione del Consorzio e l'intervento dell'assessore regionale Giuseppe Pan, che è stato decisivo per poter sbloccare i 500mila euro e dare il via alle procedure per la gara d'appalto». «Il progetto è di grandissima importanza per la sicurezza idraulica del territorio

di Saccolongo», ha detto Pan, «un plauso all'impegno profuso dal Comune e alla tempestività con cui il Consorzio di bonifica Bacchiglione che ha dato il via ai lavori. La Regione Veneto ha finanziato l'opera con 500 mila euro, ma è stato fondamentale trovare una sinergia tra tutti gli attori che operano sul territorio a partire dall'amministrazione locale».

di Saccolongo», ha detto Pan, «un plauso all'impegno profuso dal Comune e alla tempestività con cui il Consorzio di bonifica Bacchiglione che ha dato il via ai lavori. La Regione Veneto ha finanziato l'opera con 500 mila euro, ma è stato fondamentale trovare una sinergia tra tutti gli attori che operano sul territorio a partire dall'amministrazione locale».



SCORZÈ

A scuola per conoscere fiumi e natura

► SCORZÈ

Le buone pratiche per la riqualificazione fluviale e lo sviluppo ecosostenibile delle zone lungo i fiumi passano anche per i banchi di scuola. Nei giorni scorsi sono partiti i laboratori in 24 classi di alcuni istituti della provincia di Venezia, aderenti al progetto "Ama il tuo fiume" del Consorzio di bonifica Acque Risorsive. Si tratta della sesta edizione dell'iniziativa che coinvolge un migliaio di ragazzi a partire dalla quarta elementare e consiste in un ciclo di tre momenti didattici per ogni classe, con due lezioni in aula e l'altra con un'uscita sul posto.

Si tratta delle scuole di Rio San Martino, Peseggia, Salzano, Mirano, Dolo, Noale, Spinea, Zianigo e Santa Maria di Sala. «Il progetto», spiega il presidente Francesco Cazzaro, «rientra tra le finalità dei Consorzi di bonifica impegnati anche nella tutela dei corsi d'acqua e nel ripristino del paesaggio agrario tradizionale allo scopo di preservare fauna e flora tipici. Attraverso le lezioni e le escursioni guidate ci ripromettiamo di destare curiosità e interesse tra i ragazzi». Al termine agli studenti si chiederà di realizzare elaborati che saranno premiati alla cerimonia finale in maggio. *(a.rag.)*

